

# L'articolo del manifesto che non piace a facebook

- Benedetto Vecchi, 13.02.2014

**Censura robotica.** La nostra recensione da Berlino del film di Lars Von Trier "Nymphomaniac" rimossa senza appello dalla pagina sociale del manifesto.

Prime ore di un mattino qualunque. Sguardo rapido alle e-mail arrivate nella notte per poi passare al sito del «manifesto». Controllo se c'è qualcosa che non va. Tutto bene, si può curiosare cosa hanno postato gli «amici» di facebook. Mancinata di secondi e compare la scritta che avverte la rimozione di un post perché presentava contenuti contrari alla «policy» del social network. Segnalazioni sempre più frequenti da parte della società di Mark Zuckerberg. Piccola ricerca e la sorpresa: la pagina rimossa dalla [pagina del manifesto](#) segnalava l'articolo di Cristina Piccino sulla [presentazione del film «Nymphomaniac»](#) di Lars Von Trier a Berlino. Era stato caricato ventiquattrore prima.



Ma cosa conteneva di scandaloso l'articolo? Non il riferimento alle *querelle* sul presunto antisemitismo del regista danese. È inoltre difficile che l'ironico elenco delle scene «purgate» dallo stesso Von Trier per l'edizione italiana sia oltraggioso. Cosa ha allora suscitato la rimozione della pagina?

È noto che su Facebook c'è un software che passa allo scanner i contenuti, facendo scattare il segnale rosso di pericolo in presenza di parole «a rischio». E se contenuti antisemiti circolano liberamente sul social network, il riferimento alle scene di sesso ha infastidito il senso del pudore di un software programmato in base a un morboso spirito puritano, che però non interviene quando si tratta di video al confine del porno o con le segnalazioni pubblicitarie di siti che facilitano incontri con donne o uomini soli della zona disposti a veloci conoscenze bibliche.

La censura non è mai bella e stare in Rete significa accettare di fare incontri sgraditi, ma facebook sta diventando un social network strettamente sorvegliato. Pochi italiani potranno vedere l'edizione integrale del film, ma è il colmo che un social network oscuri una pagina internet che con le parole ironizza sulla «purga» contro la libertà di espressione e di visione.

© 2021 IL NUOVO MANIFESTO SOCIETÀ COOP. EDITRICE